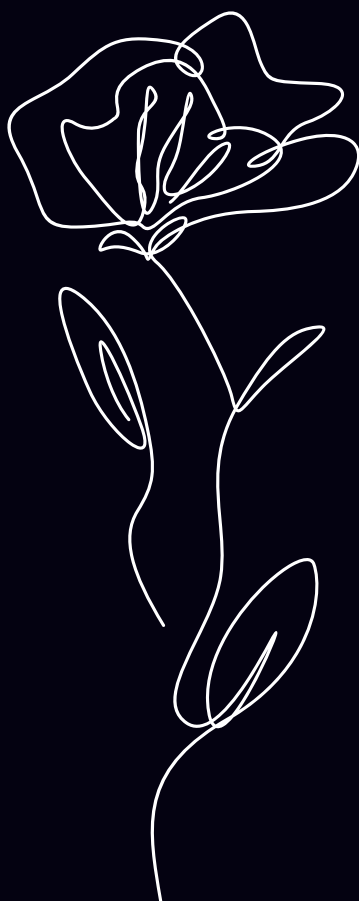


Associazione Culturale Fantalica APS

IMMA PIROZZI

*Sogni e fiori*



Associazione Culturale Fantalica APS

Laboratorio  
- LETTERA 22 -

Anno sociale 2025-26

Autrice-Insegnante: GIULIA PRETTA

“Questi sono i fiori preferiti della mamma, renderanno speciale il suo compleanno!”, spiega soddisfatto un cliente a suo figlio, mentre Gemma consegna loro una bellissima composizione di rose rosse.

Il bimbo sorride, annusando i fiori, quando irrompe, guastando la quiete del negozio, una signora avvolta in un elegante cappotto.

La donna, rivolta alla fiorista, grida: “Non resterai giovane per sempre!”.

L'uomo guarda sbigottito la ragazza. Lei, con fare paziente, scuote la testa e spiega che è tutto sotto controllo, poi schiarisce la voce: “Signora Rosa, le ho chiesto mille volte di non essere così aggressiva! So che il tempo passa, ma non può venire ogni giorno a ricordarmelo, spaventando, peraltro, i clienti!”

“Sto solo dicendo che dovresti ascoltare i miei consigli. Non senti che, sotto il profumo dei fiori, c'è un lezzo di acqua stagnante? A sera sembra di stare in un cimitero, qui dentro! Cosa ci fai qui? Appassisci con loro?” esclama, indicando i fiori tutt'intorno.

“Cosa dovrei fare, secondo lei? Tornare a insegnare a quei mocciosi?” Ricordandosi del bambino, si scusa con un piccolo inchino e la mano sul cuore. “Ci ho provato, non fa per me, ho sprecato solo tempo per quella laurea. Ora, con i fiori mi guadagno da vivere, e loro mi ascoltano, senza giudicarmi.”

China lo sguardo, pensierosa.

“Dovresti accettare la mia offerta: presentarti a mio nipote, magari potreste fidanzarvi, e se invece non andasse tra voi, potrei assumerti come mia dama di compagnia, frequenteresti i posti migliori della città!”

“Oh, signora Rosa, ancora suo nipote! Ha quindici anni! Poi lei sa qual è il mio sogno, anche se, ha ragione a ricordarmi che è tardi ormai...”

“Sogni, sogni!” la interrompe “Vuoi diventare un'attrice? Ma, se continui a stare qui dentro, resterà sempre e solo un sogno. Te lo ripeto, gli anni passano.”

Gemma, con gli occhi umidi e la voce roca, congeda l'uomo e suo figlio, scusandosi per la scenata.

La porta si chiude e le due donne ridono complici, abbracciandosi.

“Nonna, sei un'attrice strepitosa!”

“Sai che avrei tanto voluto recitare, ma ai miei tempi, neanche con la mia caparbia sarei riuscita a spuntarla. Tu, piuttosto, eri davvero molto credibile.”

“Dobbiamo arricchire il copione, magari passa di qua un produttore, che ne so, un regista.”

“Ma chi vuoi che venga in questo sgabuzzino floreale? C'era quell'altro locale in centro, non ho mai capito perché hai preferito questo, lontano da tutto.”

“Da tutto ciò che conta per te, vorrai dire. A me piace qui, costa meno e la gente del quartiere è semplice e sincera.” Gemma chiude la porta, dopo aver tirato giù la saracinesca.

“Prendiamo un tè, ti va?”

Si spostano nel retrobottega. Rosa con le sue scarpe eleganti pesta alcuni gambi di fiori e cerca di evitare i vasi ancora pieni, per non macchiare il cappotto chiaro.

“Come mai sei così elegante? Tu sei sempre bellissima, ma quegli orecchini li indossi solo nelle occasioni speciali, sono splendidi.”

“Tuo nonno aveva ottimi gusti in fatto di gioielli, e di donne!” Sorride maliziosa.

Gemma, la bacia, sussurrandole: “Menomale che ho te, nonna! Mi fai ridere come quando ero bambina, e i miei desideri sembrano meno lontani, con te accanto.”

“Oltre a fantasticare, dovremmo fare qualcosa di concreto”, dice Rosa, divincolandosi, “ad esempio, smetterla con i corsi di recitazione a buon mercato che frequenti con i tuoi amichetti squattrinati. Dovresti accettare il provino con Elisa.”

“Nonna, ma il suo corso si tiene a Roma! Qui riesco a stento a sopravvivere, grazie a questo lavoro e all’appartamento in cui mi permetti di stare, pagando una cifra ridicola. A chi dovrei chiedere i soldi per mantenermi in una città enorme, sconosciuta e con affitti carissimi? Mio padre mi strozzerebbe, e ti farebbe rinchiodare per avermi istigata. Pensa che ieri mi ha chiesto ancora una volta di andare a lavorare per lui, al mio ennesimo ‘no’, ha sentenziato che non mi darà un euro, anche se finisco sotto un ponte.”

“Lascialo perdere quello, si è arricchito e guarda tutti dall’alto in basso, avesse preso qualcosa da tuo nonno,” sospira, “pensavo che potresti trovare un lavoretto anche là, per le spese, poi l’affitto e il corso, sarebbero il mio regalo di Natale.”

“Nonna, Natale è tra dieci mesi! Poi sarebbe troppo, non posso accettare. È fuori discussione. Ma, ancora fumi? Ti fa male!” esclama, vedendo Rosa accendere una sigaretta.

“Alla mia età, che vuoi che sia! E tu allora, che fumi quelle canne ogni tanto? Credi facciano meno male? Tornando a noi, stasera vieni con me, ho due biglietti per un concerto di musica classica.”

“Musica classica, io? Ma mi hai vista? Sono vestita male e ho i capelli in disordine, poi il piercing...no, penserebbero ti sia portata dietro una stracciona. Non è roba per me.”

“Ho pensato a tutto, tieni,” le porge una borsa, “metti questo vestito e questo cappotto, i tuoi stivali con le stringhe ci staranno benissimo. Ti ho portato anche un fermaglio. Sono cose che usavo tanto tempo fa, quando avevo la tua taglia e molti meno anni.”

Gemma, turbata dal pensiero che la guarderanno tutti con disprezzo, si cambia, Rosa la guarda ammirata, sistema il prezioso fermaglio tra i capelli ramati, baciandole la fronte.

Nella sala affrescata, la ragazza si guarda intorno estasiata: le poltroncine in velluto, la gente che parla e si diverte, i musicisti sul piccolo palco che accordano gli archi.

Tutto le pare bello, distante dal suo mondo, eppure non avverte il solito disagio.

Al termine del concerto, Gemma è ancora rapita, quando Rosa la scuote, per presentarle una persona.

“Ma quella Elisa? Dici sul serio, nonna?”, esclama, senza considerare la presenza della donna. “Mi scusi signora, sono stata maleducata, sono confusa, essere qui, con lei...”

“Non preoccuparti”, la interrompe Elisa, sorridendo, “io sono molto affamata, voi?”

Le emozioni avevano sopito l’appetito della ragazza, che torna a farsi sentire appena si accomodano in un locale molto elegante, davanti a profumati tramezzini.

Chiacchierano allegre, Elisa racconta dei suoi ultimi spettacoli, Gemma ha di nuovo sul viso l’espressione sognante che le aveva regalato la musica, poco prima.

“Sei pronta, allora, cara?” dice Elisa, d’un tratto.

“Per cosa, scusa, anzi scusi, oddio, non so se darle del tu o del lei...”

La nonna le porge una busta, la ragazza guarda prima Rosa poi Elisa, balbetta qualcosa e, aprendo, trova i moduli di iscrizione alla scuola di recitazione.

“Che significa?” Domanda con voce quasi terrorizzata, “ne abbiamo già parlato, nonna, è impossibile, lo sai!”

“Tesoro, questo è il mio regalo, ho parlato di te a Elisa, abbiamo deciso che vale la pena provarci. Hai talento e non posso permettere che il tuo orgoglio ti tarpi le ali.”

Gemma porta le mani al volto, si guarda intorno spaesata, poi, con un filo di voce: “Io, io non sono all’altezza, è tardi per me, per cominciare...”

“Gemma, sono sicura che se sarai autentica e spontanea, come nelle nostre recite”, si scambiano un sorriso, “tutti apprezzeranno il tuo talento. Devi solo credere in te stessa.”

Bisbiglia un ‘grazie’ per Elisa.

Abbraccia la nonna e sente la paura dissolversi nell’amore per quella donna speciale.

Imma Pirozzi

